
Immigrazione: Idos, 4.304 rimpatri su 36.770 con decreto espulsione. "Modello detentivo inefficace, preoccupa sistema che smantella diritto d'asilo e accoglienza".

"Preoccupa il passaggio da un modello di accoglienza basato sulla protezione e l'inclusione dei richiedenti asilo a un sistema che ne produce l'isolamento, li considera irregolari e li tratta come un pericolo sociale. Invece di incentivare canali sicuri di ingresso per scongiurare ulteriori tragedie in mare e lungo le rotte terrestri, si sta realizzando uno smantellamento del diritto d'asilo e del relativo sistema di accoglienza. Un'opzione che si scontra con la realtà globale di un mondo in cui i migranti forzati già superano i 108 milioni di persone (per il 40% minori) e continueranno ad aumentare nel medio-lungo periodo". E' quanto emerge dalle anticipazioni del Dossier Statistico Immigrazione 2023 a cura di Idos Centro Studi e Ricerche, in collaborazione con Centro Studi Confronti e Istituto di Studi Politici "S. Pio V", che sarà presentato il 26 ottobre alle ore 10.30 nella sede di Dedalus Cooperativa Sociale di Napoli, e in concomitanza in tutte le regioni e province autonome. Il Dossier punta il dito sull'"inefficacia del modello detentivo: i Cpr esistono già da 25 anni, non funzionano (appena la metà dei trattenuti viene rimpatriata), ma costano enormemente in termini economici (56 milioni di euro solo per la gestione dell'ultimo triennio) e di rispetto dei diritti umani". Il contrasto all'immigrazione irregolare "si sta concentrando non sui trafficanti (da non confondere con gli scafisti alla guida delle imbarcazioni) ma sui migranti, accomunati e confusi nella categoria dell'irregolarità, anche quando sono persone in fuga da guerre, crisi climatiche e gravi violazioni dei diritti umani". Secondo il Dossier nel 2022, su oltre 500.000 stranieri stimati in condizione di soggiorno irregolare in Italia (un decimo rispetto ai poco più di 5 milioni regolarmente residenti), soltanto a 36.770 è stata intimata l'espulsione, circa 1 ogni 14 (inclusi 2.804 afghani e 2.221 siriani, che pure fuggono da Paesi in guerra e da gravi pericoli per la propria persona). Di questi, solo 4.304 (11,7%) sono stati effettivamente rimpatriati: una quota estremamente bassa e inferiore a quelle registrate perfino negli anni dell'emergenza sanitaria (15,1% nel 2021 e 13,7% nel 2020), caratterizzati da forti restrizioni nella mobilità internazionale. I Cpr (Centri di permanenza per il rimpatrio) sono "luoghi di diritti negati" ma anche "poco utili allo scopo che si prefiggono". Nel 2022 vi sono transitati 6.383 migranti, il 68,7% in più rispetto al 2021 (4.387), ma solo la metà dei trattenuti (49,4%) ne è uscita per rientrare nel Paese d'origine (3.154), un'incidenza in linea con quella degli anni precedenti (50,9% nel 2022 e 49,0% nel 2021), ad evidenziare che la scarsa efficacia non è contingente ma intrinseca al sistema. Il prolungamento del trattenimento e l'aumento dei Cpr (o di strutture analoghe) comportano, invece, maggiori costi economici, oltretutto umani. La finanziaria di fine 2022 ha previsto una spesa, per il triennio 2023-2025, di 42,5 milioni di euro per rafforzare il sistema dei Cpr con 206 nuovi posti. E ulteriori risorse dovranno essere stanziare per averne uno per regione. Tra il 2021 e il 2023 sono stati spesi 56 milioni di euro per affidare a soggetti privati la gestione dei Cpr, cifra che non include i costi del personale di polizia e di manutenzione delle strutture.

Patrizia Caiffa